

MANIFESTO DEL GRUPPO FOTOGRAFIA TRANSFIGURATIVA

Transfigurare significa andare oltre la rappresentazione. La fotografia è per definizione legata al dato di realtà, ma non trova in esso il suo limite ultimo, semmai lo spunto per avviare derivate di significato riguardanti ad un tempo le istanze emozionali dell'autore e i loro ritrovamenti nel campo dei percetti. In essa il fruitore potrà trovare stimoli per propri personali percorsi di senso.

Conoscere è assimilare il dato di realtà attraverso un peculiare filtro creativo. Il sogno è la modalità principale di strutturazione della conoscenza. Come nel sogno, l'atto creativo, generativo, necessita di una funzione transfigurativa per poter cogliere l'essenza (la "quiddità") propria dell'esperienza in corso. Nella consapevolezza che visioni periferiche e insature rivelino più della più nitida delle immagini.

Mossi e sfuocati, strumenti sintattici propri e ortodossi della tecnica fotografica, sono spesso presenti nella fotografia transfigurativa, ma non la connotano di per sé. Quella transfigurativa è fotografia allo stato puro, comunque sia realizzata, e ne esalta la capacità di veicolare contenuti altrimenti "invisibili" e irrepresentabili.

È costituita ufficialmente la corrente denominata "Fotografia Transfigurativa". Essa accoglie chiunque senta di aderire a queste linee programmatiche, senza per questo rinunciare ad altri modi di interpretazione e di utilizzo dello strumento fotografico".

Le linee fondanti della corrente sono più ampiamente esposte nel libro "Il Segno e la Forma", in vendita sul sito: <https://ilmiolibro.kataweb.it/libro/fotografia/538593/il-segno-e-la-forma-2/>

In questa intervista a Carlo Riggi vi sono ulteriori informazioni sulla fotografia transfigurativa:

<https://nadirnews.wordpress.com/2020/05/05/libro-il-segno-e-la-forma-i-fondamenti-della-fotografia-transfigurativa/>

Il Regolamento del gruppo è nella sezione Comunicazioni. Questo il link diretto:

<https://www.facebook.com/groups/transfigurativa/permalink/515574832657698/>

Tutti possono vedere chi fa parte del gruppo e cosa pubblica

ALCUNE OSSERVAZIONI ulteriori

- 1) La FT è un modo di vivere la fotografia in senso autoriale, come fatto artistico, e non meramente fotoamatoriale. La FT non è un genere a se stante, può applicarsi ad ogni ambito fotografico, dal ritratto al paesaggio.
- 2) La FT si distanzia dall'idea del mero appagamento estetico, esalta la capacità della fotografia di stimolare la ricerca e ne promuove la valenza introspettiva, conoscitiva e trasformativa (terapeutica).
- 3) Le modalità della FT sono quelle proprie della fotografia tout court, compresi i mossi, gli sfuocati, le esposizioni multiple ed altri accidenti che tuttavia non ne rappresentano di per sé l'essenza o la condizione, ma sono solo strumenti sintattici finalizzati al raggiungimento del risultato previsualizzato.
- 4) Anche la postproduzione – analogica o digitale che sia - fa legittimamente parte del processo fotografico ed è pienamente accettata, purché però non sia prevaricante. Essa va usata in modo funzionale, per perfezionare e rendere al meglio la sensazione voluta. Postproduzioni ridondanti, autocompiacenti e fini a se stesse esulano decisamente dal nostro approccio.
- 5) L'"errore" rappresenta un concetto interessante per noi. Se, da una parte, non vogliamo diventare il "rifugium peccatorum" di foto sbagliate che diventano di colpo opere d'arte, è vero pure che il nostro approccio valorizza l'incidente tecnico alla stregua di una paraprossia, una possibilità in più per rivelare aspetti ed emozioni altrimenti tenute in ostaggio dal razicinio. Non esiste una regola assoluta per questo, se non l'onestà intellettuale e la capacità dell'immagine finale di veicolare emozioni, quali che siano le traversie che ne hanno caratterizzato la realizzazione.
- 6) La FT non si propone di rappresentare un'idea preesistente nella mente dell'autore, non impone nessi simbolici precostituiti. Queste modalità sono proprie semmai della Fotografia Concettuale. La previsualizzazione, per come la intendiamo noi, nasce dall'incontro tra una preconcezione e un dato di

realtà, fortemente mediato dalla fotocamera, e il risultato può contenere una forte dose di imprevedibilità.

7) In questo senso, la FT ha molto a che fare con la Metafisica: è l'osservazione profonda del reale che conduce a scoprirne aspetti più ampi della sua semplice rappresentazione retinica. "Le cose, se osservate a lungo con intenzione, dopo un po' ci parlano".

8) Durante il percorso, si è imposta nel gruppo una vena legata al Surreale non inizialmente prevista nel manifesto costitutivo. È un esempio di come i confini siano fatti per essere continuamente ridefiniti, all'interno però di una cornice di partenza condivisa.

9) La n di TraNsfigurativa vuole sottolineare la disposizione della nostra corrente ad andare oltre (trans) il visibile esplicito, lì dove l'idea di trasfigurazione invece richiama troppo l'idea di trasformazione, di illusione o di mutazione volontaria dei connotati dell'oggetto. La FT non ricerca significati apriori, ma insegue gli spostamenti di senso determinati in primo luogo dalla materia attraverso l'azione della fotocamera. Mira ad espandere i significati, non a imporli.

10) Per ultima una non-regola, che però diventa una richiesta accorata e necessaria nel momento in cui promuoviamo la valenza autoriale della fotografia.

La FT non è solo un modo di produrre foto, ma anche di osservarle in profondità e di criticarle lasciandosene coinvolgere. A noi quindi piace ammirare le immagini nella propria interezza, senza firme ai margini. L'impronta autoriale presuppone di valorizzare le identità attraverso le opere e non attraverso gli orpelli. Esse ci parleranno del loro autore e saranno riconoscibili senza bisogno di essere umiliate da inutili e antiestetiche marchiature.